Anno XXXIX | Sabato 3 Giugno 1905 | Conto corrente con la posta | N. 132

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La questione dei telefoni alla Camera

Attacchi di Cabrini

contro la Società di Udine

La seduta di stamane alla Camera è proceduta tranquillissima.

E' passato il noto progetto sullo stato giuridico degli insegnanti che però avrà a quanto di dice, un'accoglienza un poco ostile al Senato.

Nella pomeridiana, presenti pure pochi deputati, si torna al bilancio delle Poste.

Il socialista Cabrini occupandosi della Società telefonica, fa un vivace attacco specialmente contro la Società telefonica di Udine. Quella Società — dice — paga le telefoniste con una lira di stipendio e dà loro fino a cinque lire di multa. Se questo non è rubare, signor ministro, trovi lei la parola!

Morelli-Gualtierotti risponde: — Pur non potendo approvare le parole dell'on. Cabrini devo riconoscere che la Società di Udine lascia molto, ma molto a desiderare. Ancora gli ispettori governativi non si sono recati in quella città, ma non dubiti l'on. Cabrini che prenderemo i dovuti provvedimenti. Frattanto è già stata fatta una seconda concessione telefonica ad Udine per creare la concorrenza a quella Società ed obbligarla a migliorare il servizio e trattare meglio il personale. Del resto prima di arrivare a togliere la concessione, bisognerà prima vedere come andrà a finire il ricorso avanzato al Consiglio di Stato contro la revoca della concessione di Venezia. La decisione del Consiglio di Stato ci potrà dar norma per l'avvenire.

Per l'esercizio di Stato

Anche oggi la parte più viva della discussione è quella che si riferisce intorno alla Società privata dei telefoni.

Quando l'on. Santini insiste perchè sia votato dalla Camera il suo ordine del giorno, in cui egli invita il governo a presentare nel più breve termine possibile un disegno di legge per l'esercizio di Stato dei telefoni, deve intervenire personalmente il presidente del Consiglio on. Fortis per farglielo ritirare.

Voci. A tanto intercessor.... (*ilarità*).

Santini. Dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio ritiro l'ordine del giorno.

La Camera commenta animatamente quando Morelli-Gualtierotti rende lode all'on. Santini per l'onesta e giusta campagna fatta contro la Società generale dei telefoni, ma dice che non può accettare le altre parole che gli on. Santini, Turati e Cabrini hanno detto contro questa Società.

Turati che è pure per l'esercizio di Stato dei telefoni, esclama: — Si tratta di una questione matura. C'è un disegno di legge pronto: perchè non lo presentate?

Morelli-Gualtierotti. Chi lo dice a lei?

Turati. Ma tutto si sa a questo mondo (*ilarità*). Aderisco alla preghiera del Presidente del Consiglio, perchè mi è caro di essergli cortese, ma spero che gl'interessi loschi non prevarranno.

Morelli. Ma io non posso accettare quelle parole. Del resto gli studi al Ministero sul riscatto dei telefoni io non li ho trovati.

Turati. Allora è un grave difetto del vostro ministero. Sono quattro anni che se ne parla!

Finalmente si passa alla discussione dei capitoli del bilancio che procede monotona.

L'INCHIESTA SULLA MARINA

Gli interrogatori della commissione

Roma 2. — L'*Avanti* riferisce che la Commissione parlamentare di inchiesta sulla marina ha sentito stamane il colonnello del Genio navale Gregoretti, capo dell'Ufficio tecnico della Marina presso le acciaierie di Terni. Il minuzioso interrogatorio è durato oltre 3 ore e sarà proseguito un altro giorno.

Nel pomeriggio furono interrogati il generale del Genio navale a riposo Micheli e Morgani già Direttore generale delle costruzioni navali al Ministero della marina.

Giosuè Carducci ed altri illustri italiani cavalieri dell'ordine civile di Savoia

Roma, 2. — Con decreto reale in data di ieri il Re su proposta del consiglio reale dell'ordine civile di Savoia ha nominato cavalieri dell'ordine stesso: Giosuè Carducci, Davide Calandra, Francesco D'Ovidio, Guglielmo Marconi e Augusto Righi.

IL CONGRESSO RADICALE

Sperduti nel buio

Ci scrivono da Roma, 1:

Il partito radicale italiano da qualche tempo a questa parte ha tentato di organizzarsi attivamente senza ottenere notevoli risultati per la disciplina dei suoi adepti.

In compenso esso tiene annualmente dei congressi nei quali si spiega la fenomenale attività del segretario generale avv. Amici ed i giovani oratori possono esercitare la loro abilità oratoria.

La sala prescelta è anche quest'anno quella del Teatro Nuovo in via Umbria, abbastanza vasta e comoda, nella quale i congressisti, invero pochini, si trovano come sperduti.

Se si dovesse giudicare da questi congressi lo sviluppo del partito radicale, bisognerebbe concludere che l'anno testè decorso è stato poco utile, o meglio dannoso per esso; infatti chi ricorda l'affollamento che notavasi nella stessa sala lo scorso anno al primo congresso le dispute vivaci nell'atrio d'ingresso e nei corridoi, le accalorate discussioni, il fermento degli animi eccitati, gli applausi entusiastici, non può a meno di restare sconfortato alla vista del ristretto numero e della calma quasi indifferente di delegati oggi convenuti.

Dopo l'elezione della presidenza cominciò la discussione. Vi furono una trentina di discorsi a dir poco.

Parecchi attaccarono vivamente il gruppo parlamentare e l'onor. Marcora sopratutto.

L'on. Romussi difese il gruppo parlamentare.

L'on. Sacchi osservò che il Congresso, anzichè di occuparsi così diffusamente dell'organizzazione interna, avrebbe dovuto pronunciarsi sopra i più gravi problemi attuali della vita pubblica ed in speciale modo della questione militare e della politica estera e italiana.

Si approvò, in fine, un ordine del giorno che potrebbe essere accettato da tutti i liberali della Camera.

Discutono in 12 la riforma sociale!

Sulla seconda giornata del congresso telegrafano al *Carlino*:

Nella seduta mattutina si vota un ordine del giorno per l'autonomia dei comuni.

Nella seduta pomeridiana, il relatore del tema prof. Colletti non fa un discorso, ma si rimette alla relazione stampata. S'impegna una discussione abbastanza vivace. Il relatore risponde ai vari oratori, chiama *opportunisti* i socialisti rivoluzionari.

L'assemblea applaude, e in fine approva l'ordine del giorno proposto dal relatore con qualche lieve aggiunta. La maggior parte dei congressisti vorrebbero dopo ciò terminare i lavori d'oggi. Questo produce un pandemonio, ma da ultimo si decide di continuare, e alla presenza di appena venti congressisti, si passa alla discussione del tema: « Legislazione sociale ».

La discussione si prolunga fino a tardi; in ultimo i congressisti erano ridotti a quasi una dozzina.

E questi sono i grandi riformatori d'Italia!

I ladri in un convento di Milano

Lo spavento delle suore

Milano, 2. — La scorsa notte tre ignoti malviventi scavalcato un muro di cinta di tre metri penetrarono nell'istituto di Maria Consolatrice abitato da una ventina di suore e da sessanta bambine figlie di carcerati.

Entrati in una cameretta in cui erano due monache, le fecero alzare e le obbligarono con minacce a condurli dalla madre superiora suor Cecilia.

Le monache ubbidirono: i malandrini giunti nella camera della superiora col coltello in mano la invitarono a consegnare il danaro.

Suor Cecilia protestò di non averne, poscia indicò una stanza vicina ove trovarono un portamonete con pochi soldi e un orologio.

Svegliatesi intanto le altre monache e saputo della presenza dei ladri una di esse salì a suonare a distesa la campana dell'istituto. In un baleno tutte le ragazze furono in piedi; scompiglio generale ed alte grida.

I ladri fuggirono, una monaca spaventata saltando il cancello si ferì ad una mano.

Leggere in quarta pagina l'appendice e il resoconto del processo di Teor.

Come si arrese Nebogatoff

Le narrazioni dei vincitori

Tokio, 2. — (Reuter). I feriti giapponesi ricoverati nell'ospedale della marina a Maiguru narrano questi particolari della battaglia nello stretto di Tsuscima:

La nave da battaglia « Kniaz Suvaroff » era alla testa della linea di battaglia russa e aprì il fuoco. La nave da battaglia « Mikasa », che muoveva alla testa della linea giapponese, rispose subito. Le due flotte si cannoneggiavano violentemente e si avvicinavano lentamente. Dopo un breve ed energico combattimento si vide che la coperta dell'« Ammiraglio Usachoff » era in fiamme. La nave rimase a poco a poco fuori della linea di battaglia. Alle 4.30 pom. la linea di formazione nemica era in completo disordine e il fuoco cominciava a diminuire d'intensità. Il « Borodino » e il « Kamsiatka » affondarono. I marinai del « Borodino » continuarono peraltro valorosamente il cannoneggiamento sino a che la nave sprofondò sotto i loro piedi.

Domenica mattina cinque navi russe furono scoperte presso l'isola di Liaukurt. L'« Izumrud » sfuggì, mentre le altre quattro non resistettero e inastarono, sopra la russa, la bandiera giapponese.

L'ammiraglio Nebogatoff fece scendere la sua lancia, giunse a lato dell'incrociatore corazzato giapponese « Asama », e si arrese in tutte le forme.

La gloriosa fine della «Borodino»

Londra, 2. — Il *Daily Express* ha da Tokio che un ufficiale della nave di battaglia *Borodino*, affondata, narra che i proiettili della nave di linea giapponese *Scikiscima* colpirono la *Borodino* all'inizio della battaglia. Un proiettile della *Borodino* colse la *Scikiscima*. L'ammiraglio Roschdestvenski si recò a bordo della *Borodino* e diresse la battaglia. Le navi *Scikiscima* e *Fuji* aprirono quindi il fuoco insieme. Un proiettile colpì la tolda della *Borodino*. I marinai giacevano a dozzine morti o feriti. Due altri proiettili misero fuori di combattimento i due cannoni da dodici pollici e uccisero 18 uomini.

L'ammiraglio Roscheestvenski fu ferito. I cannoni minori, non danneggiati, continuarono il fuoco. L'ammiraglio fu portato a bordo di un cacciatorpediniere. I giapponesi si avvicinarono ancora di più e spararono con tutti i loro cannoni. La *Borodino* s'incendiò e si ritirò in mezzo al fuoco di otto navi giapponesi, rispondendo con i cannoni che ancora si potevano usare.

La battaglia continuò disperata, quantunque si fosse perduta ogni speranza. Quattrocento uomini erano stati parte uccisi e parte feriti. Dopo avere affondata una torpediniera giapponese, la *Borodino* fu attaccata da tutta la flottiglia delle torpediniere nemiche. Un'esplosione la fece affondare. Quaranta uomini dell'equipaggio furono salvati e trasportati a terra.

Il complotto anarchico

Parigi, 2. — Il giudice istruttore Leydet fece perquisire il domicilio dell'anarchico Malato. Questi ricusa di dare spiegazioni senza l'assistenza di un avvocato.

L'anarchico spagnuolo Nolina, arrestato il 26 maggio, dichiarò al giudice istruttore che egli ed i suoi compagni si trovano da mesi a Parigi allo scopo di complottare l'attentato. Le bombe mandate da Barcellona erano vuote e furono nascoste nel bosco di Giroffé. Nolina mostrerà oggi al giudice istruttore il punto dove furono sotterrate le bombe.

La polizia internazionale

Roma, 2. — Il *Popolo Romano* piglia l'occasione dell'attentato di Parigi, per incitare i Governi a prendere provvedimenti contro gli anarchici, rafforzando la polizia internazionale.

Elezione politica in Inghilterra

Londra, 2. — L'elezione politica nella circoscrizione di Whitby, Buxton (liberale) fu eletto con voti 4547 voti contro 4192 riportati dal candidato conservatore.

Il seggio è perduto dal Governo.

L'antico deputato conservatore della circoscrizione passò ai Lordi.

Asterischi e Parentesi

— Per sciogliere un fidanzato lo fa morire.

La signorina Minnie Brown appartiene a quella categoria di donne le quali non hanno delle predilezioni decise in fatto di gusti, il che in certi casi può essere causa di seri imbarazzi. E' in uno di questi casi è caduta appunto la signorina Brown.

In una sola giornata ella ha avuto infatti due domande di matrimonio: una da un giovane biondo, l'altra da un giovane bruno. La poveretta fu talmente imbarazzata che si prese ventiquattro ore di tempo per rispondere, il che è già molto per una americana abituata a deliberare su due piedi anche sulle più ardue questioni. Il peggio si è che la poveretta vide giungere il termine prestabilito senza aver saputo scegliere o per l'uno o per l'altro pretendente. Il suo cuoricino, ripetutamente interrogato, non aveva saputo darle alcun consiglio. Che cosa fare per uscire d'imbarazzo?

La signorina Brown prese una risoluzione degna della sua razza. Mise la sua mano a disposizione di quel pretendente che sarebbe arrivato primo in una corsa ciclistica di 50 miglia. I due aspiranti accettarono il cimento. Fissate le modalità, la prova ebbe luogo in presenza, naturalmente, di una folla di spettatori.

La signorina Brown seguì la gara in automobile. I due concorrenti si disputarono la vittoria con un accanimento straordinario. Fino ad un centinaio di metri dal traguardo la palma sorrise al bruno, ma giunto a questo punto il biondo forzò disperatamente la corsa e riuscì a sorpassare l'avversario di una decina di metri. Il biondo, dunque, aveva vinto; ma pur troppo, però, il poveretto non potè toccare il premio così faticosamente guadagnato, poichè mezz'ora dopo morì per congestione cerebrale dovuta all'enorme sciupio di forze a cui si era sottoposto!

**

— La sottile eleganza: il corallo bianco.

Ed ecco che Parigi dà ancora una volta il suo *dernier cri* dell'eleganza; ecco che il corallo bianco, il pallido corallo lievemente chiazzato di rosa, piglia il suo posto fra gli ornamenti più *chic* di una signora alla moda. Non v'è che il corallo bianco, adesso, a Parigi, che furoreggi, che trionfi, che regni da per tutto, sotto tutte le forme!... E che v'è, in fatti, di più simpatico del corallo bianco, così dolce nel suo candore opaco, appena tinto, qua e là, d'un rosa lievissimo, come il riflesso d'un'aurora serena di maggio? Che v'è di più pratico e di più conveniente, per fare dei regali? Che v'è di più seducente, che un *collier* di corallo bianco, cingente un collo bianco anch'esso, anch'esso di una calda tinta opaca di latte, sì che l'uno dà maggior risalto all'altro? Strappato alla pace dei mari, laggiù in fondo ai trasparenti abissi smeraldini dove tutto è tranquillo, dove le alighe giacciono, in verde tappeto infinito, e le foreste madreporiche si drizzano immobili come strane creature d'ombra e di silenzio, il pallido corallo pare che serbi, nella sua bianchezza, quella pace e quella serenità infinita, assai più bello, assai più seducente, assai più suggestivo del corallo rosso, così come una tacita anima sognante ha, più fascino di un'anima passionale, di cui l'ardore si consumi in una vampa!

**

I coniugi Puntolini discutono sulla nazione armata.

— Sicuro — grida il marito — dobbiano essere tutti soldati.

— Sta zitto — replica la moglie con un'occhiata fulminante — tu saresti egualmente fra gli invalidi.

LA FERROVIA NELLA ZONA PEDEMONTANA a destra del Tagliamento

Nella zona pedemontana a destra del Tagliamento che cosa si vuole costrurre? Una ferrovia economica che soddisfi meglio che sarà possibile ai bisogni locali; oppure una grande linea internazionale per un più diretto congiungimento di Venezia con Villacco? Si tien conto che il costo chilometrico della seconda sarà per lo meno cinque volte superiore a quello della prima? E chi sosterrà questa spesa tanto più elevata? Lo Stato no certo. E chi dunque?

Par certo che fra breve lo Stato, per dare completa esecuzione ad una legge emanata più di venti anni fa, provvederà alla costruzione del tronco ferroviario da Spilimbergo a Gemona, completando così la scorciatoja Mestre-Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona, tanto desiderata in altri tempi da Venezia per una più breve comunicazione con Pontebba.

Ma è un fatto che la Ferrovia Pontebbana non ha acquistato quell'importanza commerciale, che era nella mente dei suoi promotori, e ciò per ragioni indipendenti dalla lunghezza più o meno grande del suo percorso in confronto di altre linee concorrenti.

Nè le ferrovie austriache del Wochein e delle Caravanche, ora in corso di costruzione, avranno per effetto di accrescere, ma bensì di diminuire il movimento dei viaggiatori e delle merci lungo il valico Pontebbano.

Perciò Venezia ha capito che ben poco giovamento potrà ricavare dal completamento della linea Casarsa-Spilimbergo-Gemona; ed invece insiste per la costruzione della ferrovia che percorrerà la Valsugana, come quella che più direttamente la interessa.

Per conseguenza il tronco Spilimbergo-Gemona verrà costrutto specialmente sotto i riguardi militari; ed è probabile che il tracciato che verrà prescelto non sarà quello che soddisferebbe meglio e più completamente ai desideri dei paesi esistenti presso la zona attraversata. Ma è ragionevole che gli interessi della difesa militare abbiano a prevalere sopra ogni altro.

Poichè dunque un efficace aiuto da parte di Venezia non si può attendere, chi si occupa di una ferrovia da costruirsi nella zona pedemontana a destra del Tagliamento dovrebbe fermare il proprio pensiero sopra una ferrovia economica, molto economica, costrutta ed esercitata dall'industria privata e sovvenuta dallo Stato e dagli enti locali con quei sussidii che possono essere accordati dal primo in base alle leggi vigenti e dai secondi nei limiti delle non larghe loro risorse finanziarie.

Convien affrettarsi perciò a rinunciare ad ogni altra idea per costruzione di linee di maggior importanza, che non hanno alcuna ragione di essere, e che non potranno venir nè costrutte, nè sussidiate dallo Stato.

Dopo un quarto di secolo che se ne parla è da credere che verrà presto completata, più o meno bene, anche nel suo ultimo tronco, la linea Mestre-Portogruaro-Spilimbergo-Gemona.

Ma chi è che possa credere sul serio che lo Stato, per viste strategiche o per soddisfare ad esigenze di traffico internazionale, che non esistono, abbia da por mano, in un prossimo avvenire, alla costruzione di un'altra linea che, partendo da Sacile e passando per Aviano, Maniago e Travesio vada ad unirsi colla precedente nei pressi di Pinzano, andando incontro così ad una spesa di oltre trenta milioni?

E se, per un caso affatto lontano da ogni probabilità, lo Stato stabilisse di fare una ferrovia in quella direzione, per gli scopi strategici e commerciali suaccennati, sono proprio sicuri gli abitanti di quei paesi che tal ferrovia passerebbe presso alle loro case, come può farlo una ferrovia economica, costrutta appositamente per soddisfare ai bisogni locali, e non piuttosto molto al largo, come conviene ad una ferrovia costrutta per altri scopi?

In altri tempi si poteva credere che lungo la stessa linea ferroviaria, e magari collo stesso materiale mobile, si potessero trasportare tanto i viaggiatori che passano da una capitale all'altra d'Europa, quanto le contadine che portano alla vicina città i prodotti del loro orto e del loro pollaio.

Ma allora si era ancora nell'infanzia dell'industria ferroviaria; convien tener conto dei grandi progressi fatti da quell'epoca in poi, della maggior diffusione che le ferrovie hanno raggiunto e della conseguente loro specializzazione, in causa della quale alcune di esse sono fatte per servire ad alcuni scopi ben determinati, ed altre per scopi ben diversi dai primi.

Sono già molte le difficoltà da superare per stabilire un tracciato, che accontenti il maggior numero degli abitanti di quella zona; non conviene crearne delle altre, allontanandosi dalle soluzioni più pratiche e modeste, per correr dietro ad idee gradiose, che la presente generazione non ha la possibilità di attuare.

Se, dopo tanto discorrere, si riuscirà a fare qualche cosa, quella sola solu-

zione è possibile, che riunirà il maggior numero di adesioni; e non si tratta soltanto dell'approvazione di uno od altro tracciato da parte dello Stato e di un certo numero di Comuni interessati; ma altresì del consenso di quelli che hanno da investire dei capitali, abbastanza ingenti, nella costruzione ed esercizio della nuova ferrovia.

Sono questi che, dopo fatti gli opportuni studii, diranno l'ultima e decisiva parola a questo proposito, siccome quelli che sono maggiormente interessati nella buona riuscita dell'impresa.

Ciò ad alcuni potrà non piacere; ma è così. *O. Valussi*

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Inaugurazione della linea telefonica Udine-Cividale — Festa di beneficenza — Questuante arrestato

Ci scrivono in data 2:

Domenica p. v. adunque, avrà luogo l'inaugurazione della linea telefonica *Udine-Cividale*. Il programma della giornata reca:

Ore 13 ricevimento degli invitati nella Sala Municipale.

Ore 14 banchetto al Friuli.

Alla sera grande festa da ballo a scopo di beneficenza per gli inondati.

Fra le autorità che indubbiamente interverranno alla solenne cerimonia saranno il Prefetto comm. Doneddu ed il deputato on. Morpurgo.

**

Domenica sera, come suggello al programma della giornata, avrà luogo una grande festa da ballo a solo scopo di beneficenza: l'utile netto verrà devoluto al soccorso dei danneggiati dalle recenti inondazioni. Per questo nobile scopo noi auguriamo alla festa un'ottima riuscita.

**

E' stato arrestato oggi, dal vigile Tommasini certo Borghese Leonardo d'anni 27 da Manzano, perchè refrattario a qualunque ammonimento per l'osservanza della legge sulla questua.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

DUE DONNE E UN UOMO rovesciati dalla vettura e gravemente feriti

Gregoris Luigia maritata Bianchi Vittorio, ora residente a Udine, da tre mesi trovavasi all'ospedale di Pordenone ove aveva subita un'operazione chirurgica alla gamba destra.

Siccome andava migliorando, così decise di uscire per recarsi a San Vito presso un fratello, e ieri partì col marito e con certa Vendramin Stella, di anni 55, di qui, in vettura.

Giunti verso le ore 18 presso la frazione di S. Floreano (Casarsa) che dista poco più d'un chilometro da qui, una ruota anteriore uscì dall'asse, e le due donne e l'auriga si rovesciarono.

Per quel luogo transitarono in quel mentre in calesse i signori Petracco Giovanni e Trevisan Carlo i quali soccorsero i caduti adagiando sulla carrozza le due donne ed il Bianchi accompagnandoli a San Vito ove furono visitate dal dott. Fiorioli Della Lena.

Questi riscontrò nella Luigia una grave contusione alla gamba ammalata da richiedere 10 giorni almeno di letto e nella Stella una non meno grave contusione pure ad una gamba, guaribile entro un mese e mezzo circa. — Anche il Bianchi ripportò varie ammaccature alle gambe, però di minore entità.

Da CODROIPO

La morte improvvisa del direttore delle scuole

Ci scrivono in data 2:

Codroipo è tristamente impressionata per la morte improvvisa avvenuta ieri del sig. G. B. De Caneva direttore di queste scuole elementari, e di cui avete dato oggi l'annuncio.

Il distinto insegnante aveva soltanto 37 anni di età, e da quattro anni era alla direzione di queste scuole con grande profitto degli alunni ed alunne.

Per disposizione della famiglia la salma verrà trasportata a Ovaro (Carnia) suo paese natio.

Il trasporto della casa alla stazione ferroviaria avrà luogo per cura ed a spese del municipio domattina alle ore 7 e mezza.

La Società Operaia ha pubblicato un manifesto invitante i soci ad intervenire all'accompagnamento con la bandiera sociale.

Interverranno pure i soci dell'Unione Velocipidistica con bandiera, della quale il De Caneva era vice presidente.

Alle ore 6 pom. si è riunita la Giunta Comunale ed il Corpo insegnante per fissare le modalità del funebre trasporto.

Giungono parecchi telegrammi di condoglianze, fra i quali uno del direttore delle scuole di Ampezzo sig. Modotto a nome dei maestri di quel Comune.

Da MONTEREALE CELLINA

I lavori del Cellina

Gli esperimenti

Oggi, alle ore 14, dopo superata ogni difficoltà, venne eseguita dal primo scaricatore l'emissione dell'acqua per l'impianto idraulico con esito brillantissimo.

DALLA CARNIA

Da CERCIVENTO

Un vecchio rinvenuto morto in un bosco — Il bosco Museis

Ci scrivono in data 1:

Il povero vecchio settantenne Giosuè de Rivo si recò anche questa mattina alle 8, come tutti i giorni, a pascere le sue caprette nei boschi circonvicini.

Altri pastorelli, che passavano verso le 10 per le medesime località, lo videro disteso a terra sotto il Crocifisso del *Classuriis*. Avvicinatisi, compresero subito che non dava segni di vita; le caprette gli stavano vicino e gli leccavano la tasca del sale!

Alcuni dei pastorelli ritornarono tosto in paese a portare la triste nuova, che produsse generale costernazione, essendo il De Rivo amato da tutti.

Si recarono prontamente sul luogo i fratelli dell'estinto e numerosi paesani; il cadavere venne coperto da un lenzuolo, in attesa delle autorità per esperire le pratiche di legge per il trasporto della salma.

La sorella del povero vecchio, interrogata, disse che alla mattina prima di allontanarsi era del solito buon umore, mangiò con appetito, nè accusò alcun male.

—

La processione dell'ascensione venne fatta questa mattina nel grande bosco Museis, di rimpetto a Paluzza.

Il bosco è già martellato per il prossimo taglio di circa 2000 conifere.

Da due giorni il tempo si mantiene splendido; la massima temperatura è stata di 26 centigradi. *Altobut*

Da FORNI DI SOPRA

Bambina disgraziata

La ragazzina Antoniacomi Maria di anni 10 circa, recavasi in un casolare presso il Maurla. Strada facendo salì su d'un carro vuoto tirato da due cavalli guidati dal proprietario Schiaulini G. B. detto Ros.

Nella località Giavàt la Maria venne colta improvvisamente da capogiro e cadendo da un lato, mise un piede fra i raggi d'una ruota.

Il dott. Zattiero constatò la distorsione del piede sinistro e contusione dei tendini.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 3 giugno ore 8 — Termometro 20.2
Minima aperto notte 12.2 — Barometro 754
Stato atmosferico: bello — Vento: N.
Pressione: crescente — Ieri: bello
Temperatura massima: 26.4 — Minima 14 7
Media: 20 80 — Acqua caduta ml.

IL 2 GIUGNO A UDINE

Anche quest'anno Udine ricordò l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, l'Eroe la cui grande anima aleggia purificatrice sull'Italia.

Ai piedi del monumento vennero deposte due splendide corone: una in fiori freschi bianchi e rossi, recante sul nastro la scritta: *A Giuseppe Garibaldi — la Società dei Reduci*; l'altra in foglie d'alloro con bacche dorate e con grande nastro rosso.

Lo spazio interno della corona reca un cartoncino colla seguente scritta:

Alla memoria — di Massimiliano Trombetti — che ferito a Domosch — combattendo per l'indipendenza ellenica — morì a Caldice — 2 Giugno 1897 — Att. Umb. Bastiani — Ricorda.

Alla Società dei Reduci ed in Municipio venne esposta la bandiera abbrunata.

Ieri sera, durante il concerto della banda cittadina cui assisteva, nella magnifica serata estiva, gran pubblico, fu chiesto ed eseguito due volte, fra calorosi applausi, l'inno di Garibaldi.

Il 2 Giugno a Caprera

Telegrafano dalla Maddalena 2:

In occasione dell'anniversario della morte di Garibaldi si trovano a Caprera Ricciotti Garibaldi, il Generale Canzio: Sono giunti da Genova altri membri della famiglia Garibaldi e numerose persone venute per la commemorazione.

Si forma il corteo avente in testa la rappresentanza comunale con una corona; seguono le associazioni cittadine con musiche. Grande folla.

I generali Ricciotti Garibaldi e Canzio ricevettero i pellegrini alla tomba di Garibaldi. Il corteo preceduto dalla musica sfilò dinanzi la tomba. Furono deposte numerose corone; presso la tomba parlarono il dottor Dinegro, Mari pei Garibaldini, Lovisato, Quadri, Culido, Alibertini per la cittadinanza della Maddalena.

Il corteo era formato dai pellegrini liguri, dalle rappresentanze comunali della Maddalena, delle associazioni locali e da studenti con corone.

Assistevano alla cerimonia l'ammiraglio Coltelletti che depose corone; e il comandante del presidio con rappresentanze di ufficiali di marina e dell'esercito.

Giunsero molti dispacci di adesione alla odierna commemorazione.

Le deliberazioni della Giunta

La convocazione del Consiglio

La Giunta municipale nella seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha nominato a suoi delegati nel Comitato permanente della Curia Economica gli assessori Conti e Pauluzza.

Ha accordato il chiesto rimborso della tassa spettacoli per il trattenimento dato la sera del 1 corrente al Minerva dagli studenti a beneficio degli inondati.

Ha disposto che i lavori occorrenti per le prossime elezioni provinciali sieno eseguiti data la ristrettezza del tempo, in ore fuori orario.

Ha infine deliberato di convocare il Consiglio comunale in seduta straordinaria per il giorno di venerdì 16 corr. alle ore 2 pom.

GLI ATTI DELLA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

(*Seduta del 31 maggio*)

Affari comunali approvati

Udine. Pensione al commesso sanitario conte Luigi Comelli.

Idem. Provvedimenti di favore alla famiglia del defunto impiegato comunale Giovanni Parola.

Idem. Aumento di salario agli stradini.

Rivignano. Affranco canone dovuto da Angelo Comuzzi.

Tolmezzo. Concessione di piante per uso di fabbrica.

Rigolato. Aumento di stipendio al segretario comunale.

Varmo. Cessione di strada abbandonata ai frazionisti di Roverato.

Pagnacco. Esercizio in economia della farmacia comunale.

Idem. Riduzione del canone per cessione di acqua potabile.

Valvasone. Tariffa per la tassa di famiglia.

Buttrio. Aumento di stipendio al messo comunale.

Cimolais. Prestito di lire 12000 con la Cassa D. e P. per l'acquedotto.

Aviano. Prestito di L. 20000 con la Cassa D. e P. per l'acquedotto.

Ovaro. Nulla osta al trasporto di energia elettrica.

Idem. Nulla osta alla Società Idroelettrica per trasporto di energia elettrica.

Prato Carnico. Nulla osta al trasporto di energia elettrica.

Forni di Sopra. Aumento da lire 2500 a lire 2780 dello stipendio al medico condotto.

Comeglians. Provvedimenti per la strada Ponte Messa.

Idem. Domanda dei f.lli De Antoni per impianto elettrico.

Paularo. Vertenza Tolazzi Vittorio per acquisto di schianti. Approva in quanto occorre.

Espresso parere favorevole

Tolmezzo. Acquisto Braida Utia e Manghin.

Montenars. Acquisto di fondo per la manutenzione stradale.

Tarcento. Occupazione di una cunetta di scolo.

Preso atto

Sedegliano. Cessione di area comunale al sig. G. B. Turoldo.

Forni Avoltri. Vendita delle piante utilizzabile nei boschi comunali.

Decisioni varie

Udine. Bilancio 1905. Ricorso contro la decisione della G. P. A. Incontrati i singoli motivi del ricorso.

Palazzolo. Vendita piante. In via eccezionale accordata la sanatoria.

Preone. Ricorso di Egidio Mecchia per rilascio certificato di buona condotta. Decidesi non avere provvedimenti da prendere.

L'ESTRAZIONE DELLE GRAZIE DOTALI

Domani alle 11 nella sala superiore del Palazzo Municipale avrà luogo l'estrazione delle grazie dotali del Monte di Pietà, dell'Ospitale e dell'Orfanotrofio Renati.

La rivista militare

Domani, giorno dello Statuto, il generale comm. Pugi, comandante la V brigata di cavalleria e il presidio di Udine passerà il rivista le truppe della guarnigione.

La rivista avrà luogo alle 9 in piazza Umberto I e vi sono invitati anche gli ufficiali in congedo.

A beneficio degli inondati

La festa da ballo

Domani alle sei del pomeriggio, avrà principio una grandiosa festa da ballo organizzata dal comitato degli studenti a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

Ancora non è stata fissata la località ove seguirà la festa da ballo, ma il pubblico verrà avvertito con appositi manifesti.

Suonerà l'orchestra della Società filarmonica « Luigi Casioli ».

La grande accademia di scherma

indetta dal Circolo Schermistico Udinese a totale scopo di beneficenza

Questa sera dunque, potremo ammirare l'arte della scherma in tutta la sua grandezza, non oscurata da poco cavalleresca bramosia di toccare, la quale fa purtroppo credere ai profani che essa sia una preparazione al duello.

Sta il fatto invece che i duellanti non sono mai stati schermitori valenti, ma persone le quali appena sapevano impugnare una spada od una sciabola.

Qui dobbiamo ricordare, a titolo speciale d'onore, il Sig. Conte Giuseppe Valentinis l'anima e l'organizzatore di questa accademia.

Egli, nella sua passione ha saputo raccogliere intorno a sè tutti i migliori elementi della nostra città nè sarà da meravigliarsi se mercè sua il Circolo Schermistico Udinese acquisterà sempre più rinomanza ed onore.

Il conte Valentinis possiede tutte le doti del forte schermitore e farà certo in breve parlare di sè.

Altro forte ed ormai conosciuto dilettante è il sig. Pepe Alberto vincitore di altre sei medaglie d'oro in vari tornei e d'un secondo premio in quello importantissimo di Bologna.

Un fortissimo schermitore ha mandato ieri la sua adesione dal Trentino, il sig. Mario Giango; poi da Venezia il capitano Pugliesi, da Trieste un altro campione il sig. Rovis Giulio ed altri ancora.

La nuova Società Corale Udinese sotto la direzione del valente maestro concittadino Arturo Blasich eseguirà il coro a quattro voci *Sempre amar* di Heyberger ed il coro con quartetto *Il canto del viaggiatore* di Janes Strel.

Il Comitato d'onore, la scelta degli schermitori, l'abilità d'organizzazione del Comitato esecutivo, l'esser già stati prenotati tutti i palchi e quasi tutte le poltroncine, danno affidamento che questa accademia resterà proverbiale nel ricordo delle serate di beneficenza.

NB. Chi desiderasse acquistare le ultime poltroncine può rivolgersi al camerino del Teatro.

L'unificazione dei debiti comunali colla Cassa di Risparmio

Il Consiglio della locale Cassa di Risparmio nella seduta di ieri prese in esame la domanda del Municipio di Udine per l'unificazione del debito che il Municipio ha verso la Cassa. Assecondando la domanda, il Consiglio deliberò d'aumentare il debito di altre 165.000 lire portando la cifra totale a un milione, con ammortamento in 30 anni dal I gennaio 1906 e applicando l'interesse eccezionale del 4 per cento in luogo degli attuali saggi d'interesse del 5.09, del 5 e del 4.50 per cento.

Il saggio annuale al Collegio Uccellis

Domani alle 10 e mezzo avrà luogo il saggio annuale del collegio Uccellis col seguente programma:

Parte I. — 1. Esercizi di ginnastica.

2. F. Campana — *Madre mia* — Canto a tre voci.

3. Heller — *Tarantelle* per piano a quattro mani — signorina Ada Comolli e maestro V. Franz.

4. Mendelssohn — *Canto del mattino* — a tre voci.

Parte II. — Distribuzione degli attestati di lode dell'anno scolastico 1903 904.

5. L. Gregh — *Les Bergers Watteau Air de danse* — a quattro mani — signorina Ines Fanna e signora Maria Lucchini.

6. C. Inico — *La burrasca* — Coro a due voci.

7. *L'imperiale* — Ballo figurato.

FULMINE CHE DEMOLISCE UNA CASA

A Grions ieri durante il temporale di cui ri ebbe un cenno anche a Udine un fulmine si scaricò sopra una casa demolendone un'angolo.

GLI INTROITI DEL DAZIO

Il Municipio ci comunica:

Gli introiti del dazio consumo nel mese di maggio 1905 ammontarono a	L.	61,478.27
Quelli del maggio scorso anno furono di	»	58,975.30
Quindi in più	L.	2,502.97
Gli introiti a tutto maggio 1905 furono di	L.	343,886.64
e quelli a tutto maggio 1904	»	330,537.23
Quindi in più	L.	13,349.41
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel maggio del 1905 fu di	L.	333.34
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	»	121.20
Totale	L.	454.54

Le contravvenzioni constatate nel mese di maggio sono 22.

PER LE CASE POPOLARI

Ieri si è riunito il Consiglio d'amministrazione delle erigende case popolari.

Il Presidente avv. cav. Pietro Capellani, comunicò che furono completati gli studi tecnici sui tre tipi di case prescelti dal Consiglio e cioè tipi a tre e a quattro ambienti.

Comunicò inoltre essere pendenti i preventivi e i capitolati d'appalto.

Il Consiglio deliberò di affidare a una commissione speciale tecnica lo studio della distribuzione dei varii tipi di case sulle aree acquistate.

Stabilì il richiamo dei decimi per il I° agosto e per il I° settembre p. v. e la convocazione dell'assemblea per il 23 giugno in prima convocazione e per il 3 luglio per una eventuale seconda convocazione.

Tale assemblea si adunerà per la modifica dello statuto essendo varie modificazioni state richieste dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio dipendentemente al regolamento per la esecuzione della legge sulle case popolari. — Tale regolamento fu pubblicato dopo l'approvazione dello statuto e tali modificazioni sono necessarie per mettere la Società in condizione di poter approfittare delle poche facilitazioni che la legge le concede.

Il lavoro generale per una sollecita attuazione del progetto delle case popolari, è a buon punto e si spera di potere, fra non molto, indire l'asta per la costruzione delle case stesse.

Il prezzo del pane

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verificazione testè effettuatasi circa il peso ed il prezzo del pane di prima qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune.

Per raffronto s'indican pure i prezzi accertati nell'ultima verificazione del 1 aprile 1905.

Città

Cognome e nome del fornaio	Prezzo giusta l'ult. accert.	Prezzo odiern. di 2 bine	Peso odierno di 2 bine	Prezzo odiern. ragguagliato a 1 kilogram.
Abramo Angelo successore Taisch	45	25	520	48
Barbetti Raimondo	45	25	540	46
Bazzaro Angelo successore Pesante	—	25	555	55
Cantoni Giuseppe	49	25	525	47.5
Caucig Enrico	42.5	25	560	44.5
Colussi Angelo	46.5	25	545	45.5
Cooperativa ferroviar.	42	20	465	43.5
Cremese Caterina	49	25	500	50
Cremese Celso	—	25	505	49.5
Comitis Anna, successore Cremese	44.5	25	530	47
Cucchini Angelo	40	21	500	42
Cucchini e Jogna	47.5	30	600	50
Furlani Gio. Battista	45.5	25	525	47.5
Giuliani Ferdinando	44.5	25	560	44 5
Lavaroni Vittorio	45	25	555	45
Lodolo Giuseppe	46	25	545	45.5
Lucich Pietro	44.5	25	530	47
Molin-Pradel Giacomo	46.5	25	510	49
Passero-Morassi Ang.	46	25	540	46
Peer Domenico	44	25	525	47.5
Pesante-Faelutti Ant.	45	25	285	42.5
Pittini Vincenzo	49	24	500	48
Pozzi Lucia	46	25	595	42
Pravisani-Querincig T.	46	25	510	49
Tomada Giacomo	44.5	25	540	46
Tonutti Cromazio	44	25	535	46.5
Nel Suburbio e Frazioni				
Basaldella Pietro	43.5	25	560	44.5
D'Este-Brugnera Luig.	45	23	495	46.5
Del Zotto Remigio	45	25	570	43.5
Dominissini Massimo	35	40	870	46

BENEFICENZE

Alla « Scuola e Famiglia » in morte di:

Enrico Silvestri: Italico Piva lire 1.

Adriana Valentinis Ducati: Silvio Moro lire 1.

Dott. Federico Barnaba: Anna Fabris ved. Braida lire 2, avv. Luciano Forni 1, G. B. Gonano 2, avv. Umberto Caratti 5, cav. ing. Vincenzo Canciani 3.

Antonio Sillestri: Giovanni Trani L. 1.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Barnaba dott. Federico: Turchetti cav. Carlo lire 1.

Sabbadini dott. Lorenzo: De Belgrado Orazio lire 1, Turchetti cav. Carlo lire 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Adriana Valentinis Ducati: Marta Correnti ved. Cantarutti lire 2.

Barnaba dott. Federico: avv. Luciano Forni lire 1, Beltrame Gaspare di Ragogna 3.

Sabbadini dott. Lorenzo: Italia ed Emilio Pico lire 2.

Maria Di Leonardo di Ontagnano: Vittorio Beltrame lire 1.

— Il sig. Attilio Vittori di Fiume (Ungheria) versò al Comitato della «Dante Alighieri» lire 7.45.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Lino Vando di Sacile: Ditta Gaspardis lire 1.

Rosa Macorig: Frat. de Pauli lire 1.

Alfonso Delser di Martignacco: Gervasoni Michele lire 1.

Zugolo Luigi: Gervasoni Michele L. 1.

All'« Ospizio Cronici » in morte di:

Cantarutto di Cisterna: Comino e Marangoni L. 2.

Leggere in quarta pagina l'appendice e il resoconto del processo di Teor.

Per i danneggiati dalle inondazioni

Il Comitato esecutivo

Il Sindaco, d'accordo col senatore di Prampero e col pres. della Società Operaia di M. S., sig. Seitz, ha dopo la riunione di ieri, formato il *Comitato esecutivo.*

Questo resta definitivamente così composto:

Il Sindaco di Udine presidente, il cav. dott. Antonio Battistella R. Provveditore agli studi vice presidente, il sig. Emanuele Albini presidente del Circolo Verdi, il cav. Antonio Beltrame presidente dell'Unione esercenti, il rag. Ettore Driussi presidente della Società agenti di commercio, l'ing. cav. Guglielmo Heimann presidente della Società reduci e veterani, il sig. Ezio Novelli presidente del Comitato degli studenti, il prof. Giovanni Del Puppo direttore della scuola d'Arti e Mestieri, il sig. G. E. Seitz presidente della Società di M. S., il dott. Virginio Doretti segretario.

Verbale di seduta

del Consiglio Notarile dei riuniti Distretti di Udine, Pordenone e Tolmezzo

Udine, 2 maggio 1905.

In seguito ad invito comparvero a costituire il consiglio i sig. Notai:

Paciani nob. dott. Luigi fu di Presidente.

Zuzzi dott. Giacomo segretario.

Mazzocca cav. dott. Carlo membro ordinario.

Cucavaz cav. dott. Geminiano idem.

Colombatti nob. dott. Giacomo supplente.

Legale il numero degli intervenuti, prima di procedere alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il cav. dott. Cucavaz, chiesta la parola, commemora in questa prima adunanza il defunto dott. Federico Barnaba conservatore dell'Archivio Notarile di Udine, mettendo in evidenza le sue virtù quale funzionario, collega ed amico e deplorando la grave perdita subita dalla conservazione dell'Archivio Notarile e dai colleghi.

Il Consiglio a voti unanimi si associa alle nobili parole pronunciate dal cav. dott. Cucavaz e delega il signor Presidente a presentare vive condoglianze a nome del Consiglio Notarile e dei colleghi di questa Provincia alla desolata di Lui famiglia.

Il Presidente
dott. *Luigi Paciani*

Il segretario
G. Zuzzi

L'arresto di un vigilato speciale

Ieri sera alle 11 e mezzo in via Bertaldia, nella osteria di Luigi Miconi venne arrestato dal brigadiere Mantovani e dalle guardie Fortunati e Città certo Carlo Zuliani di Luca, d'anni 27 muratore di Udine senza fissa dimora perchè responsabile di inosservanza di pena, non essendosi ritirato all'asilo notturno all'ora prescritta.

Lo Zuliani aveva attaccato briga con alcune donne che si trovavano nell'osteria. Nel tradurlo in arresto lo Zuliani commise ogni sorta di violenze e di prepotenze, opponendo la più viva resistenza e dimenandosi come un forsennato, tirava pugni e calci, e scagliando ogni sorta di oltraggi. In via della Posta fra l'arrestato e gli agenti segui una violenta colluttazione e intervennero anche i delegati Abbrescia e Adinolfi.

Lo Zuliani venne perciò deferito anche per oltraggi agli agenti della forza pubblica.

Collegio militarizzato A. Gabelli. Programma che la musica di questo Collegio suonerà in piazza V. E. domani dalle ore 20 1/2 alle 22.

1. GABETTI: Marcia Reale
2. PANIN: Mazurka *Sogni giovanili*
3. VAGNETTI: Pot-pourri
4. PANIN: Valtzer *Raggio di sole*
5. CARLINI: Fantasia Militare
6. VANDUZZI: Pot-pourri *Italia una*
7. FILIPPA: Mazurka *Amor perenne*
8. SINICO: *W S. Giusto*

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi il 4 giugno dalle ore 20.30 alle 22:

1. GABETTI: *Marcia Reale*
2. ROSSINI: Sinfonia *La Seramide*
3. BASCIU': Valzer *Il Trionfo d'Euterpe*
4. PUCCINI: Atto terzo *Tosca*
5. GIORDANO: Canzoniere Napolitano *Eco del Vesuvio*
6. VOLPATTI: Danza *Américan Cake Walk*

Caffè Dorta. Menu per domani, dei tanto apprezzati *Gelati* a lavorazione con macchina elettrica:

Mattina. Granita, Arancio, Crema, Vaniglia.

Pomeriggio. Pignocata, Crema, Vaniglia, Cioccolato, Panna, Fragola fresca, Cedro.

Mercato della foglia di gelso. Foglia senza bastone al Kg. 12, 14, 17.

VOCI DEL PUBBLICO

Il giuoco d'azzardo

Ci scrivono:

Ho letto sui giornali che quel povero impiegato Giuseppe Mariutti è andato a buttarsi nel Natisone, per dissesti finanziari, causati da perdite fatte al giuoco.

Siccome consta anche a me che a Udine quest'abitudine del giuoco d'azzardo s'allarga di nuovo allegramente, con sempre maggiore pericolo di quei disgraziati a cui vengono strappate le penne, non credete che sarebbe ora e tempo che i migliori cittadini si scuotessero, reagendo contro un andazzo dannoso e indecoroso? *Lui*

STELLONCINI DI CRONACA

La lotteria per due sante istituzioni

L'appello di due benemeriti cittadini

Mi è pervenuta stamane la seguente circolare di cui caldamente raccomando la lettura:

Onor. Signore,

Udine, 31 maggio 1905

Abbiamo l'onore di invitarla a un'adunanza da tenersi *venerdì 9 giugno* alle *ore 15* in Udine presso la sede della Associazione fra Commercianti e Industriali (Via Aquileia N. 2) al fine di studiare e concordare i mezzi più acconci al buon successo del prestito a premi a favore della « Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai » e della « Dante Alighieri ».

Ella sa che con la legge 19 giugno 1902 la « Cassa Nazionale di Previdenza » è stata autorizzata ad emettere un prestito a premi per l'importo di 10 milioni diviso in 500 mila obbligazioni da Lire 20 ciascuna. L'utile sarà devoluto per sette decimi a beneficio della Cassa stessa, e per tre decimi a beneficio della « Dante ».

Così il Parlamento ha voluto, con nobile pensiero, congiungere due Istituzioni la « Cassa Nazionale di Previdenza » che consente al nostro operaio di assicurarsi con modesto contributo una pensione per quando gli venga meno la possibilità di lavorare e di guadagnare — e la « Dante » che tiene alto il sentimento e viva la lingua della patria oltre i confini del regno.

Ad incoraggiare la felice iniziativa, fra alcuni Istituti cittadini di credito si è costituito un Consorzio di garanzia, alla cui testa sta la Banca d'Italia che ha assunta la gratuita amministrazione del prestito.

Ora urge che l'azione degli iniziatori sia profonamente secondata. Sono state emesse, intanto, 250 mila obbligazioni (con premi da lire 125 mila in giù) che dànno agli acquirenti la probabilità di vincere un qualche notevole premio, e la certezza del rimborso della somma versata. Il primo sorteggio delle cartelle vincitrici avverrà il 30 giugno p. v.

Certi della adesione della S. V. che sente come sia dovere civico il favorire il raggiungimento degli scopi di solidarietà sociale e nazionale che la « Cassa di Previdenza operaia » e la « Dante Alighieri » si propongono, i sottoscritti fanno assegnamento sul Suo autorevole intervento e sulla Sua efficace cooperazione.

Per la locale Sezione della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai

Il Pres. della Cassa di risparmio
P. Capellani

Per la "Dante Alighieri" - Comitato di Udine
Il Presidente
L. C. Schiavi

I nostri bravi studenti

L'incasso dello spettacolo oscillerà intorno alle 1000 lire

Con molto piacere pubblico:

Preg. Sig. Direttore,

Nel *Giornale di Udine* di ieri è comparso un calcolo approssimativo sul risultato finanziario della serata di beneficenza *pro inondati.*

Questo calcolo essendo assolutamente inesatto, — il Comitato m'incarica di rettificare la somma del *ricavato netto*, in una cifra che oscilla tra le 900 e le 1000 lire. La somma precisa, non appena ultimato il bilancio, sarà comunicata alla stampa.

Tante grazie dell'ospitalità.

Pel Comitato
Bindo Chiurlo

Tartufi

Bene fanno i nostri radicali a onorare sui loro giornali i nomi di Garibaldi e di Mazzini. Ma non devono essi prendere pretesto dai nomi augusti della redenzione italiana, per certe loro querele da femmine superstiziose e cattive.

Ieri sul *Friuli*, per la ricorrenza dell'anniversario della morte dell'Eroe, di cui per tutti i tempi si parlerà, uno scrittore inveì contro i *patriottardi.* Voleva con la parola significare coloro che qui hanno il culto della patria più ardente e vibrano d'impeto generoso a ogni fischiare di vento che scenda quasi ammonitore dalle Alpi Giulie. Ma costoro a cui si getta in volto pubblicamente cotal villania, se i tempi tornassero, noi portiamo ferma fede, perchè ne conosciamo i cuori, andrebbero col Generale come vi andarono i padri, *imberbi* e *vagellanti* (gli aggettivi sono di quello scrittore), ma sublimi attori dell'epopea. Ma costoro, se oggi per impazienza possono errare, domani con serena fronte andrebbero a morire.

Quel sarcasmo che ci ha offeso riassume l'anima piccioletta di chi pretende uno Stato saldo e rispettato ma va poi a discorrere nei comizii contro le spese improduttive, di chi pur ieri (e la penna ha tradito di nuovo quello scrittore) denunciava alle autorità austriache, inventandole, le mene politiche della Lega Nazionale e alle autorità italiane suggeriva che un agente provocatore, puntosi da sè (e fu giusto castigo) poteva essere vittima di imposizioni da mettere i brividi.

Ombre sante di Garibaldi e di Mazzini ammonite questi vostri asseriti seguaci a non mormorare le vostre lodi solo nelle ricorrenze periodiche, ma a ricordare in ogni giorno dell'anno quanto voi avete insegnato per servire la patria e per onorare Iddio.

ARTE E TEATRI

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Miss Legnetti

Reduce dai successi di Venezia e di Trieste, è giunta la compagnia marionettistica Gorno Dall'Acqua, colla simpatica e vispa *Miss Legnetti*, per dare un corso di rappresentazioni Lirico-Drammatiche in questo teatro Vittorio Emanuele.

Questa sera alle ore 20.45 prima rappresentazione.

SPORT

Un cavallo italiano a Londra

Nella classica corsa del Derby ad Epsone giunse terzo, dopo una corsa mirabile « Signorino » del senatore Ginistrelli di Palermo. E' questa la prima volta che un cavallo italiano si cimenta sulla celebre pista inglese. Primo fu « Cicero » di Ruserberry, secondo « Tardy » di Blanc.

Il club ciclistico di Gradisca a Udine

La direzione del C. C. friulano di Gradisca organizzò per domenica 4 corr. una gita sociale alla volta di Udine partendo da Gradisca la mattina di domenica alle 5. La sezione triestina del suddetto Club parteciperà a tale gita.

Il contraccolpo in Russia

SCIOPERI E CONFLITTI CON LA TRUPPA

La rivolta a Mosca

Berlino, 2. — Si telegrafa da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger* che il furore del pubblico per la spaventosa catastrofe di Tsuscima, non si sfoga solo a parole, ma anche con violente dimostrazioni.

L'indignazione per la continuazione della guerra aumenta sempre più. Il Governo non ha ancora pubblicato ufficialmente la lista delle perdite; il pubblico conosce i particolari della catastrofe solo in grazia dei telegrammi esteri.

Il borgomastro di Mosca ha ordinato che durante il grande lutto nazionale siano sospesi i concerti nei giardini pubblici e rimangano chiusi i luoghi di divertimento pubblico.

Pietroburgo, 2. — Da stamane si scioperà in molte fabbriche dei vari distretti della città. In alcuni distretti i cosacchi dispersero la folla con le najaike. Nelle officine Putiloff, dove stanno pronti cosacchi e fanteria, e nella fabbrica meccanica di Gliboff, dove sono postati cosacchi, non ci furono sinora gravi incidenti.

Pietroburgo, 2. — In città circola la voce che presso la porta di Mosca è avvenuto uno scontro fra grandi masse di operai e un forte riparto di truppa.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Il sottoscritto sente l'imperioso bisogno di ringraziare pubblicamente e dal profondo del cuore tutte quelle gentili persone che in qualsiasi modo e durante la lunga malattia e nell'occasione dei funerali vollero tanto prestarsi per la povera sua defunta Carolina. *Giuseppe Del Negro*

Ringraziamento

Mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente l'esimio dott. Ferrari di Meretto di Tomba, che col suo nuovo sistema di cura ha guarito completamente una mia bambina di anni 2 e 10 mesi, affetta da tosse asinina.

Ermacora Francesco di Pagnacco

Mortalità dei bambini durante l'estate

O voi mamme, che adorate il vostro angioletto, badate all'estate! — Esso è un'insidia costante, una continua minaccia per l'esistenza del vostro caro piccino, con tutta la sequela di diarree di coliche, di enteriti, ecc. ecc. di cui è apportatore.

Aggiungete ora a tutto ciò il pericolo di inoculare al vostro bambino la tubercolosi, per mezzo del latte di mucche affette da morbo perlaceo, (che è appunto la tubercolosi dei bovini) ed avrete schierate dinanzi a voi tutte le forze dell'implacabile nemico.

Ed ora che questo nemico conoscete, difendetevi, mamme, con tutte le forze che il vostro amore può ispirarvi, con tutti i mezzi, che la scienza vi mette a disposizione.

Uno tra tutti è il mezzo che da solo può giovarvi: quello di regolare razionalmente la nutrizione del piccino, servendovi unicamente di cibi sani, semplici e nutritivi, ma nello stesso tempo anche puri ed esenti da fermentazioni o da germi insidiosi.

Un alimento ideale in questo senso è la ben nota farina lattea Nestlè, preparata semplicemente con polvere di biscotto e con latte svizzero purissimo, condensato e convenientemente zuccherato.

Quest'ottimo prodotto che conta oltre 35 anni d'incontrastato successo, è quanto di meglio possiate desiderare. Basta un po' d'acqua per preparare con esso una eccellente e fragrante pietanza, sia della consistenza di una pappina, sia in forma di bevanda da dare ai più piccini col poppatoio. Vedrete come i vostri bimbetti gradiranno tale alimento e come ne avvantaggeranno!

Il Sindaco del Comune di Mortegliano

avvisa

che nel giorno 12 giugno p. p. ore 10 ant. si terrà presso l'Ufficio Municipale una pubblica asta a schede segrete ad unico incanto, per l'appalto dei lavori di costruzione di un ponte in cemento armato sul torrente Cormor, lungo la strada che mette a Lestizza.

Mortegliano, li 24 maggio 1905.

Il Sindaco *Pinzani Giuseppe*

Giornale di Udine (9)

UN TIPO DI DONNA

ROMANZO

(Dal francese per U. d. C.)

CAP. III

La partenza de' suoi visitatori, liberò la signora d'Arroy dal contegno indifferente che s'era imposto.

Il suo viso si distese subito, e prese un'espressione d'estremo dolore. Ella si sentiva senza forza, perduta nella vita, poichè al suo fianco più non c'era l'amico a cui credeva d'appoggiarsi per sempre. — Più e meglio di tutti, ella conosceva Ugo.

Lo sapeva autoritario, compreso della sua superiorità, incrollabilmente egoista, benchè si pretendesse devoto, e si credesse forse tale in buona fede. Ella, fino a quel momento lo aveva giudicato retto ed onesto. Quando gli chiedeva d'avvertirla il giorno che non l'avesse amata più, ella era inconsciamente certa di fare una domanda che avrebbe servito a nulla. Amava Ugo ardentemente, ed anche d'un affetto tenero e sicuro, che sentiva avrebbe durato quanto ella stessa. Si credeva amata da lui nel medesimo modo, e non prevedeva la fine di quell'amore, che era anche al presente, tutta la sua vita.

Ma giacchè, contrariamente alle sue speranze, egli s'era stancato, perchè non aveva mantenuta la promessa fatta tante volte? Questo era veramente male!

Ciò che aveva sofferto durante l'ora in cui era stata costretta a nascondere la sua pena, niuno l'avrebbe saputo mai. E la sua vita di sei anni che ora dileguavano passava rapidamente davanti a' suoi occhi.

Ricordava il giorno dove per la prima volta aveva incontrato Ugo Montmir. Era stato presso la signora Dorsay. Egli veniva ad annunciare alla zia Clara che il suo figlioccio era stato laureato, dopo le molte *bocciature* prese per pura pigrizia, pigrizia d'altronde involontaria.

Nel baccelliere ricalcitrante si mostrava diggià il sognatore sentimentale ch'era oggi il giovane di venticinque anni.

Maria aveva trovato subito incantevole quel grande giovanotto affettuoso che aveva pel fratello minore una tenerezza per così dire materna, e per cui, cedendo alle preghiere della matrigna, era stato costretto a educarlo con essa, senza abbandonarlo un momento.

Prima di amare Ugo, la signora d'Arroy l'ammirava come un essere superiore, intelligente e buono. La tenerezza ch'egli nutriva per Paolo l'aveva entusiasmata, ella che, sana, innanzi tutto, comprendeva ed ammirava senza falsa vergogna i sentimenti belli e gli istinti buoni.

Ma ciò che aveva legate l'una e l'altra le vite di Ugo e di Maria stava quasi per disgiungerle. Da principio, ella si mostrava gelosa dell'adorazione selvaggia, più espansiva e più tenera per il fanciullo noncurante delle carezze, che per la innamorata carezzevole che avrebbe tutto dato per un bacio. Poi, ella aveva finito per adattarsi allo stato delle cose che non poteva mutare. Poco a poco, s'era attaccata a Paolo ch'era la medesima seduzione. Ed Ugo le era grato dell'affezione per quel fanciullo ch'egli amava più d'ogni cosa.

Mai, « il piccolo Paolo » come era chiamato in famiglia, aveva supposta la relazione di suo fratello. Egli considerava la signora d'Arroy con quell'ammirazione sospettosa, inconfessabile, incosciente che la più parte dei borghesi prova per quelli ch'essi chiamano sdegnosamente « i nobili ».

Tutto in essa armonizzava perfettamente: ed egli la immaginava d'una specie diversa dalla sua. Poi non vedeva spesso la giovane signora, ed ignorava fino a qual punto la sua esistenza fosse confusa con quella di Ugo Egli sapeva che Maria era l'amica preferita di suo fratello, ma non vedeva più in là. In piedi, le mani appoggiate al caminetto, gli occhi fissi sulle legna che si sbriciolavano in minute braci nel velluto grigio delle ceneri, la signora d'Arroy pensava ai sei anni di felicità si presto passati, e che non ritornerebbero giammai.

Giammai! Questa parola le sembrava lugubre e vaga ad un tempo. Fino all'oggi ella non aveva udito parlare che di sempre. Ma ricordava le gioie che doveva ad Ugo; e per questo l'avrebbe continuato ad amare; sentiva bene che lo avrebbe amato sempre, qualunque cosa avesse fatto per strapparselo dal cuore.

Ed in mezzo alla disperazione, pensava anche al marito, si ammirabilmente buono. Aveva una estrema paura che divinasse la verità ed un'apprensione terribile di tradirsi ella stessa.

Avrebbe saputo ella, infelice, annientata, senza forza, nascondere la sua angoscia come aveva nascosta la sua felicità?

Un domestico entrò, portando un fascio di rose ed una carta. Senza guardare la carta nè i fiori ella domandò:

— Il signor marchese è rientrato?

— Il signor marchese è rientrato.... poi è uscito nuovamente.

— E' molto tempo?

— Da cinque minuti.....

L'idea di rivedere suo marito era insopportabile alla signora d'Arroy.

Allorchè si sentiva amata e felice, ella faceva del suo meglio per respingere i pensieri che la turbavano, senza però giungere ad allontanarli completamente. Oggi, nell'affondarsi della sua felicità, un'idea fissa la perseguitava: Ella aveva ingannato il marito, il migliore, il più affettuoso, il più amoroso, per un uomo, che, in fondo, si curava d'essa assai poco. E malgrado tutto, nell'istante in cui le ultime illusioni ch'ella poteva avere ancora sopra Ugo, venivano a dileguarsi si confessava, arrossendo, che, solo ad un cenno di lui sarebbe corsa a rannicchiarsi nelle sue braccia.

Si domandava con angoscia, se almeno il mondo ignorava questo legame che veniva a finire?

Ella era sempre stata prudente e discreta, ma lui se n'era curato così poco!

(*Continua*)

L'atroce assassinio di Teor

ALLA CORTE D'ASSISE

Presidente cav. Bassano Sommariva — Giudici avvocati Sandrini e Cano-Serra — P. M. cav. Vittore Randi sostituto procuratore generale — Cancelliere Febeo.

Accusati: Corrado Francesco fu Pietro di anni 55 contadino di Teor; Corrado Luigi di Francesco d'anni 20, contadino di Teor.

Capo dei giurati signor Riccardo Cordoni.

Avvocati di Parte Civile: Conte Gino di Caporiacco e Fabio Celotti col procuratore avv. cav. G. B. Antonini per il tutore del figlioletto dell'uccisa Maria Battistutta.

Difensori del Luigi Corrado: Avvocati Emilio Driussi e Alberto Mini.

Difensore del Francesco Corrado: Avv. Giovanni Cosattini.

Periti d'accusa: Pitotti dott. Giuseppe, Pividori dott. Giuseppe, Antonini prof. Giuseppe, Taddio Luigi, geometra.

Perito a difesa: prof. cav. uff. Fernando Franzolini.

Testi d'accusa N. 36; testi a difesa N 19.

(*Udienza pomeridiana del 2 giugno*)

Si riprende l'udienza all'una e mezzo.

Quando il presidente avverte gli accusati che prosegue la loro causa, Francesco esclama: « E' ora di finirla ».

L'accusatore pubblico

Ha quindi la parola il sostituto procuratore generale cav. Randi che comincia la sua requisitoria prendendo le mosse dall'esclamazione ultima del Corrado. Ma per finirla bisogna eliminare ogni dubbio.

Accenna alla gelosia della suocera verso la nuora e alle dichiarazioni del Francesco di esser padrone di fare quello che vuole. Da ciò l'ambiente d'inferno in cui debole e sola viveva la vittima. Fa un ritratto del Francesco che appare uomo tremendo e rapace, di ingegno non comune.

Dimostra che non è un pazzo.

Passa poi ad esaminare il Luigi, giovane di mente limitata, passivo, rassegnato e calmo.

Di fronte ad essi la povera Maria, gracile e debole.

La scena del delitto

Passa poi l'oratore della legge a descrivere la scena orrenda del delitto e le tremende ferite che parlano il linguaggio violento di Francesco Corrado.

Sostiene che due furono gli assalitori, in base alle numerose risultanze del processo e specie alla diversità delle ferite.

Ricorda le estreme parole della morente che invocava il suo piccino e il suo stato di gravidanza malgrado l'incepibile onestà.

L'accusa più grave contro Francesco

Dimostra che il padre mente accusando il figlio Antonio, e mente il Luigi accusando solo sè stesso.

Chiama il Francesco despota, libidinoso, prepotente, e sostiene che fu lui, quasi solo a commettere il delitto.

Sfronda i tentativi dal Francesco fatti per dare la prova dell'alibi.

Esamina minutamente il contegno del Francesce Corrado dopo il delitto rilevando la sua abilità veramente diplomatica per far celebrare il funerale al più presto e per sviare da sè le traccie e i sospetti. Ma poi al pensiero che verrà eseguita l'autopsia, allibisce, perchè il bisturi del perito constaterà la violenza da lui fatta subire alla Maria e tutte quelle altre nefandezze che lo trassero in carcere donde confida non uscirà mai più. (*Applausi del pubblico*).

E' meno reo chi non è confesso, perchè è la prova del delitto di un altro. Luigi teme più suo padre che il carcere.

Invita i giurati ad ammettere in suo favore la semi-responsabilità.

Il difensore di Francesco Corrado

Ha quindi la parola l'avv. Cosattini difensore di Francesco Corrado.

Comincia col non nascondersi la gravità del compito che gli incombe, e per il valore dei suoi avversarii, e per la riluttanza del Francesco con cui non ebbe mai rapporti.

Invita i giurati a dimenticare le prevenzioni e a rimettersi solo a un fermo convincimento e a un freddo esame della causa.

La voce pubblica

La più grande nemica di questa causa è la voce pubblica e l'oratore cerca di sfrondarla.

Ricorda il furore popolare contro tutti gli arrestati, anche contro colui che fu ritenuto innocente.

La causa del Francesco fu pregiudicata unicamente dal suo contegno.

Fa uno studio del tipo di Francesco Corrado, uomo, per la sua professione di mediatore dotato di una grande violenza verbale, ma non è quello che vuol esser dipinto ora col titolo di « Checo roncee. »

Accusa i giornali di aver concorso a esagerare le risultanze, riportando anche i brani dell'istruttoria segreta.

Cita in appoggio a ciò varii fatti, come le minaccie al Pietro Mainardis, al Colovatti Angelo, al segretario comunale ecc. ecc.

Esclude che il Francesco sia un simulatore di pazzia.

L'ambiente

Esamina l'ambiente in cui viveva la Maria Battistutta.

In questo ambiente cozzavano le feroci passioni fra cui la più terribile è la gelosia della suocera, che invocò l'aiuto dei figli ma non del marito che non si sarebbe prestato, per il suo carattere indomito, ad appagare il desiderio della moglie di sopprimere la Maria.

A ciò poteva prestarsi solo la debole volontà di Luigi Corrado.

L'alibi

Segue il Francesco in tutte le sue operazioni e dei suoi giri nel triste giorno del 26 ottobre.

Tornato al paese, dopo varie soste nel paese, si reca al campo Curz e ne ritorna 10 minuti dopo.

L'oratore cerca dimostrare che il Francesco non aveva il tempo materiale di recarsi dal campo Curz al campo del delitto.

Ritiene inverosimile la deposizione della Castellani e del Corrado Costantino che videro il Francesco recarsi e stare nel Campùs.

Stabilisce che il delitto fu compiuto alle 5 precise, e in tale epoca è risultato che il Francesco non si trovava nel Campùs.

Dice che gli avversarii devono sopprimere tutte queste risultanze di tempo per chiedere la condanna di Francesco Corrado.

L'arma

Sostiene la possibilità dell'uso di una sola arma e perciò di una sola mano che abbia ferito.

E poi, anche Luigi fu veduto alle undici di sera in giro con un fanalino spento. Non può esser stato lui ad accertarsi che il suo misfatto era compiuto?

Il grido della trafitta

Analizza l'ultimo grido della trafitta da cui sarebbe apparso secondo l'accusa che due erano i feritori o il Francesco cui dava del voi. Non poteva la parola « lassaimi » esser invece rivolta a Dio che solo poteva liberarla dalle mani dell'assassino?

Esamina il contegno del Francesco dopo il fatto e conclude che destò sospetti solo dopo il rinvenimento del cadavere.

Giustifica il Francesco della sua pretesa allucinazione in carcere in seguito alla quale accusò i figli.

La chiusa

L'avv. Cosattini chiude la sua arringa che durò quasi due ore rilevando le esagerazioni su cui si basò l'accusa contro Francesco Corrado e sostenendo che la prova è fallita, malgrado i numerosi tentativi di caricare l'accusa specialmente per opera della Teresa Comisso-Colovatti.

Invoca dai giurati giustizia assolvendo Francesco Corrado e ricorda il figlioletto della vittima che pregherà per l'assoluzione del nonno, di quel povero infelice....

Il pubblico accoglie con qualche mormorio la chiusa dell'arringa.

La difesa di Luigi Corrado

L'avv. Mini

Il presidente dà quindi la parola all'avv. Mini difensore di Luigi Corrado.

Il giovane e pur valente oratore esordisce osservando che l'opera sua fu assai ridotta dalle conclusioni della pubblica e privata accusa. Anzi il P. M. oltrepassò le sue domande perchè colle sue conclusioni per quanto non lo abbia detto, sarebbe venuto alla completa irresponsabilità del Luigi.

Costui, alle 9 e mezzo di sera, fa tre mesi dopo il delitto, la sua confessione e non la muta mai più.

La difesa non l'accetta nei particolari, ma solo nelle linee generali. Non può però accettare la ricostruzione del delitto fatta dall'accusa.

Rileva gli errori dell'opinione pubblica.

In base alle risultanze ricostruisce il fatto avvenuto in una famiglia ove l'astio fra marito e moglie era acuto, e il più adatto a compiere il delitto era il Luigi, il più debole e il più rassegnato.

Dimostra come da tali circostanze e dall'ambiente il Luigi sia stato indotto all'eccidio.

Sostiene che il delitto fu commesso senza premeditazione e per uno scoppio improvviso di un'anima suggestionata.

Invita i giurati a fare una diligente disamina di queste circostanze, per accordare le attenuanti.

Conclude in questo senso.

Udienza odierna

Per il figlio della vittima

L'arringa dell'avv. Caporiacco

Nell'udienza di stamane il Presidente dà la parola all'avvocato conte Gino di Caporiacco. Il giovane e brillante oratore esordisce dicendo che avrebbe potuto fare a meno di parlare dopo l'arringa della P. C, e dopo la Requisitoria del P. M. e ciò perchè il campo dell'accusa è già mietuto. Dichiara di parlare unicamente per contraddire alle più importanti affermazioni che la difesa del Corrado Francesco e del Corrado Luigi hanno fatto nelle loro arringhe.

Ribatte l'accusa lanciata dal difensore del Francesco Corrado e cioè che la P. C. sia venuta a chiedere vendetta e non giustizia.

Afferma che la P. C. è venuta al dibattimento con un doppio compito: quello di tutelare interessi materiali ed interessi morali.

Entrando nell'argomento della causa osserva che nelle difese del Corrado Francesco e del Corrado Luigi si è veduto pullulare quel conflitto di difesa che avrebbe dovuto sorger fino dall'inizio della causa e che avrebbe dovuto porre il figlio contro del padre.

L'oratore esamina se Luigi Corrado sia stato suggestionato dalla madre come dice la difesa del Francesco, oppure sia stato suggestionato dall'ambiente, come afferma la difesa del Luigi.

Trova che Luigi non ebbe alcuna spinta a commettere il reato nè dalla madre nè dall'ambiente. Colui che sopra Luigi esercitò una vera e propria coercizione è stato Corrado Francesco.

Dimostra l'interesse che Corrado Francesco aveva di sopprimere la nuora.

E le prove tutte dimostrano la colpabilità del Francesco.

Combatte ciò che la difesa ha detto sulla credibilità della teste Castellani Maria, la teste che ha visto il Corrado Francesco sul Campùs.

Dimostra come in questa causa non si possa fare computi di ore e di minuti. Bisogna soltanto esaminare riguardo al tempo se è possibile che in tre quarti d'ora il Corrado Francesco vada sul Campo Curz, ritorni a casa e poi si rechi sul Campùs. Trova che ciò è possibile.

Esamina il contegno del Corrado dopo il fatto. Si sofferma specialmente su due fatti assai caratteristici: le ricerche della vittima fatte dal Francesco alle 3 del mattino ed il colloquio avuto dal Francesco colla madre del Santese.

In questi due fatti l'oratore trova la colpabilità del Francesco.

Dopo aver passato in rassegna le perizie sulle ferite della Battistutta, e dopo aver combattuta l'interpretazione fatta dalla difesa delle parole pronunziate dalla vittima: *Oh Dio! lassaimi che ò viodi ancie mo une volte il mio frut*, l'oratore chiude la sua arringa rivolgendosi non al sentimento ma alla coscienza dei signori giurati.

Termina dicendo che in questa causa l'opinione pubblica ha già pronunziata la sentenza di condanna.

Di questa sentenza di condanna i giurati vogliano ricordarsi quando saranno nella stanza delle loro deliberazioni.

La smagliante arringa dell'avv. Caporiacco è accolta da mormorii di approvazione.

La replica del P. M.

Seguì poi la replica del sostituto Procurator generale cav. Randi che ribadì con nuove argomentazioni validissime le sue conclusioni per un verdetto di condanna.

Nel pomeriggio parlerà l'avv. Driussi della difesa e a sera uscirà il verdetto.